

Premio Architettura orizzontale

“OPERE REALIZZATE DA PROFESSIONISTI E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI”

RELAZIONE GENERALE DESCRITTIVA

gruppo **mag.MA**
architetture
marco roggeri alessia rosso gianpiero peirano

marco roggeri	architetto
alessia rosso	architetto
gianpiero peirano	collaboratore

capogruppo marco roggeri

Il contesto

Badalucco è un tipico paese dell'entroterra, arroccato su un pendio olivato vicino alla sponda del torrente. L'abitato è compatto e fitto di edifici, generalmente alti, spesso in pietra, che danno luogo ad una serie di vicoli stretti e tortuosi dove il sole fatica ad arrivare.

Il paese, dedito alla coltura dell'olivo, è vivo e attento ai suoi abitanti e al turismo; i fronti delle case sui vicoli sono decorati con opere in massima parte di ceramica di artisti più o meno famosi, a formare una sorta di galleria d'arte all'aperto. L'interesse per la ceramica ha portato all'istituzione di una scuola in cui tengono corsi maestri scultori provenienti anche da tutta l'Italia.

Piazza Matteotti si trova all'ingresso a valle dell'abitato. Questo spazio si inserisce nel fitto fronte di case sviluppatosi lungo la Strada Statale che risale la valle.

La piazza è un rettangolo quasi regolare circondato per tre lati da edifici prevalentemente alti, mentre il terzo rimane alla vista aperto verso il fiume. Gli edifici sui due lati lunghi sembrano dominare lo spazio. Un edificio in pietra sembra coronare il terzo lato, mentre la strada veicolare, “quarto lato”, è un “limite invisibile” che taglia di netto lo spazio interrompendone la regolarità, ma aprendolo al panorama della collina olivata sull'altra sponda del torrente.

Il profilo altimetrico degli edifici è piuttosto irregolare soprattutto sul lato a monte dove in posizione centrale si trova un gruppo di fabbricati notevolmente più bassi.

L'andamento del suolo è in leggera ma sensibile pendenza e tende a salire man mano che ci si allontana dal fiume e si volge verso l'agglomerato.

La viabilità veicolare, irrinunciabile perché di servizio ad alcuni garages, costituisce un vincolo alla progettazione.

Il progetto

Il progetto si propone di trasformare questo spazio, oggi adibito a parcheggio, in una vera e propria piazza favorendo una frequentazione pedonale e di conseguenza rapporti di socializzazione che potrebbero essere causa/effetto per la trasformazione di alcuni magazzini in locali pubblici. La promiscuità con il traffico veicolare è mitigata mediante la limitazione dell'utilizzo ai soli possessori dei passi carrai, cui viene garantito il diritto di

utilizzo delle autorimesse, e al carico/scarico.

Le nuove forme sono ricercate nella semplicità ed essenzialità del segno, nell'atto del togliere piuttosto che aggiungere e nel contenimento dei costi sia di realizzazione che di manutenzione.

L'idea di fondo è di riportare sul suolo i segni e le tracce indicate dall'analisi di ciò che circonda e caratterizza il contorno della piazza.

Il profilo altimetrico, skyline, proiettato a terra come un'ombra, riporta sul disegno il gioco di luci e ombre di volumi e proporzioni delle differenti parti di un contesto che alla prima impressione appare omogeneo. Il limite della strada veicolare è mantenuto come taglio netto del disegno, senza rifiniture né mediazioni.

La superficie della piazza diventa un reticolo di segni a terra che restituiscono un disegno semplice, una ragnatela che rimanda alle crepe del fango argilloso essiccato al sole, così come alla craquelure di un certo tipo di ceramica. Il riferimento culturale è il "grande" cretto di Alberto Burri a Gibellina, dove la craquelure raggiunge dimensioni di paesaggio.

Il disegno bidimensionale acquisisce la terza dimensione, le linee del disegno si approfondiscono e il suolo della piazza si trasforma in una superficie solcata da crepe di diversa dimensione che seguono un ordine dettato dal "luogo", dal costruito circostante. Alcune fessure si allargano consentendo alla "natura" di fuoriuscire e di entrare nel sottile gioco volumetrico del disegno.

Le aiuole scavate nella superficie della pavimentazione segnano un piano ideale che contrastando con la pendenza della piazza mette in risalto lo "spessore" di quella che normalmente viene percepita come una semplice superficie.

Alle piante è assegnato il compito di interrompere percettivamente il segno della Strada Statale, annunciandosi all'improvviso nel lungo allineamento dei fabbricati lungofiume.

I materiali

La pavimentazione, concepita come un monolite cui le fenditure conferiscono la terza dimensione è realizzata in un materiale omogeneo dall'aspetto malleabile come la creta di cui richiama il colore. Un materiale economico, resistente e durevole, adatto alla percorribilità sia pedonale che veicolare, costituito da una miscela che rende il bitume trasparente lasciando affiorare il colore e la granulometria dell'inerte, di cui il pietrisco di porfido del Trentino costituisce l'elemento dominante. Il porfido, oltre a richiamare la tradizionale pavimentazione in cubetti dei vicoli del paese, conferisce all'impasto una tonalità rossiccia simile all'argilla secca e alle sfumature della pietra locale in cui predominano le tonalità delle terre come testimonia la parete del fabbricato in pietra che corona la piazza.

Le "crepe" sono realizzate con profilati ad L contrapposti in ferro naturale fissati ad un bauletto di fondazione in calcestruzzo.

La divisione della pavimentazione in grossi riquadri oltre che utile al disegno architettonico della piazza facilita gli eventuali futuri rattoppi, evitando antiestetiche riprese.

Le aiuole e la panca sono gli essenziali elementi d'arredo; concentrati nella fascia centrale si identificano con i segni ideali che i fronti delle case riflettono sullo spazio, mantenendo libero l'accesso veicolare ai locali dei piani terra.

Le aiuole sono in cemento armato rivestito con lamiera di ferro naturale cui l'ossidazione del tempo conferirà le tonalità del luogo. Lo sfondato è messo in evidenza dalla ghiaia della Turbie il cui colore richiama quello della panca in cemento armato facciavista.

I piccoli olivi, essenza predominante del paesaggio circostante, come germogli fuoriescono dalle crepe per riappropriarsi del luogo entrando in rapporto diretto con il costruito e annunciandosi all'improvviso nel lungo allineamento dei fabbricati lungofiume.

SCHEDA PROGETTO

PROGETTO:	La craquelure – Piazza Matteotti
LUOGO:	Badalucco (IM)
COMMITTENTE:	Amministrazione Comunale di Badalucco Finanziamento su selezione della Comunità Europea DOCUP Obiettivo 2 misura 3.5 “Interventi pubblici per la rivitalizzazione dei centri urbani” (70%)
PROGETTO E DIREZIONE LAVORI:	architetto Marco Roggeri architetto Alessia Rosso
COLLABORATORE:	Gianpiero Peirano
CRONOLOGIA:	2007 progetto 2008 realizzazione